



col maor



COL MAOR
FEBBRAIO 1988
N. 1 - XXV

Spediz. in abb. Post.
Gruppo IV - 70%

Responsabile:
Mario Dell'Eva

Tip. Bongicanni - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Con queste speranze, a voi Alpini, un grazie di cuore ed una calorosa stretta di mano.

E il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli così scrive:

«Caro Bruno,

ho trovato oggi, a Milano, la comunicazione che ti è stato dato l'incarico di Presidente.

Alle mie congratulazioni, si aggiunge l'augurio più affettuoso di buon lavoro e vive cordialità».

Nardo Caprioli



mo rivolti con insistenza al Generale Luigi Poli, ai vertici di comando nell'Esercito, nonchè nostro socio ed abbiamo ottenuto che almeno il nome fosse salvo, sebbene come Battaglione di addestramento reclute.

Ed abbiamo anche scritto su questo giornale, seppur modesto, quando si è trattato della Brigata Cadore, della necessità che il "nostro" addestramento nella palestra-montagna sia sempre severo e qualificante. In tutto ciò ci anima un sentimento che con gli anni è diventato cuore e anima, nato da piccoli, quando i nostri padri ci raccontavano di Tofane e di Bainsizza, di Caporetto e di prigionia e, quando si è trattato di fare il servizio militare, abbiamo programmato e sollecitato, con determinazione e documentazione, la nostra immissione nelle Truppe Alpine e proprio nel Battaglione Feltre che si andava ricostituendo a Este nel giugno 1946.

Abbiamo sempre ripetuto che bisogna "stare di sentinella". Ecco perchè riportiamo e condividiamo quanto scrive l'amico Cornacchia.

«Il problema riguardante il futuro assetto delle Truppe Alpine, lungi dall'essere risolto, ritorna periodicamente a galla. Voci, conferme e smentite si alternano, non tanto in relazione alla ristrutturazione di tale specialità, che appare ormai scontata, quanto piuttosto sui tempi di attuazione della stessa.

In un numero de «L'Alpino» ho letto con particolare interesse l'articolo «Truppe

Ristrutturazione in vista anche per l'A.N.A.?

Questo il titolo di un articolo apparso sul giornale "Canta che ti passa" della Sezione Alpini Bolognese-Romagnola di Valentino Cornacchia e che noi riproduciamo. Da anni siamo sempre stati attenti per quanto riguarda le Truppe Alpine;

nel 1975 ci siamo dati da fare, unitamente all'allora Presidente Mussoi, al Sen. Colleselli, al Prefetto Malagoni ed altri, contro la ristrutturazione del nostro Corpo.

Quando si è trattato di difendere la sussistenza del Battaglione Belluno ci sia-

Nella riunione del 23 gennaio 1988, il Consiglio Direttivo della Sezione mi ha confermato nella carica di Presidente.

Il mio primo pensiero - grato e commosso - va al nostro Presidente scomparso RODOLFO MUSSOI, inimitabile guida della Sezione per vent'anni durante i quali si fece apprezzare per le sue doti di cuore, di saggezza e di disponibilità.

Approfitto del «Col Maor» per indirizzare a tutti i soci il mio saluto più cordiale ed affettuoso. Ringrazio i Consiglieri di Sezione, Capigruppo e Segretari per la fiducia dimostratami e per la collaborazione che vorranno offrirmi.

Tutti insieme faremo tesoro degli insegnamenti di Mussoi e avremo cura della preziosa eredità lasciataci: la «Sua» Sezione.

Il mio impegno alla Presidenza sarebbe però vanificato senza la determinante collaborazione dell'amico Mario Dell'Eva (impareggiabile Segretario e Vice presidente), di Cesare Poncato (Vice presidente), di Fortunato Zanatta (Tesoriere) e Bruno De Nard (Addetto al tessera-





La gerarchia che «conta»: il capitano, il sottotenente, il sergente, il caporale.

Alpine quale futuro?». Alla voce di dissenso di Albino Porro sulla moderna concezione di struttura e di impiego delle Truppe Alpine, unisco la mia e, penso, quella di molti Alpini.

L'interrogativo che l'articolista si pone è più che legittimo perchè le modifiche che vengono proposte rischiano seriamente di incrinare la tradizionale forza e compattezza delle Truppe Alpine e di riflesso dell'ANA e SOPRATTUTTO LO SPIRITO CHE LE ANIMA, per cui, a mio giudizio, l'interrogativo andrebbe così modificato: «Truppe Alpine-ANA quale futuro?».

Oggi si continua a parlare di ristrutturazione. Il termine in sè dice poco, importante è invece chiedersi in quale senso si muove la nuova impostazione. Se l'opera tende a un miglioramento qualitativo dell'armamento e dell'equipaggiamento delle Truppe Alpine, sul tipo di moderni corpi alpini di altre nazioni, il consenso non può che essere unanime. Se invece si intende procedere ad una ulteriore riduzione numerica dei quadri e degli organici delle Truppe Alpine, allora è inevitabile che sorgano dubbi, perplessità, timori, perchè si oltrepasserebbero quei livelli, già riconosciuti critici dallo stesso ex comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Gavazza.

Ma i motivi che mi rendono molto perplesso sul progettato futuro assetto delle Truppe Alpine sono altri ed altrettanto importanti.

Oggi si parla anche di «polivalenza» ed i «flessibilità operativa» delle Truppe Alpine, il che in termini più accessibili significa che tali truppe potranno essere chiamate ad operare anche in terreni non montani. Mi sembra che si voglia procedere controcorrente:

- 1) perchè la logica moderna tende piuttosto ad impiegare l'uomo in settori sempre più specializzati;
- 2) perchè in tutti i campi del lavoro umano è ormai ampiamente dimostrato che la polivalenza va a scapito della qualità e dell'efficienza.

Ma a parte queste considerazioni le mie perplessità derivano non tanto dal timore che gli alpini non sappiano cavarsela egregiamente su qualsiasi terreno (la loro storia l'ha dimostrato in maniera più che sufficiente), quanto piuttosto dal fatto che si viene a snaturare il significato stesso dell'esistenza degli alpini, nati, ricordiamocelo bene, per difendere le nostre montagne (e per noi bellunesi esse sono ancor più «nostre» n.d.r.).

I concetti di polivalenza e di flessibilità operativa porteranno inevitabilmente ad immettere nei nostri ranghi, in misura sempre maggiore, elementi magari anche validi in senso generico, ma che per requisiti psicofisici (origine, spirito, mentalità, carattere) di alpino non avranno sicuramente nulla.

Cioè, accadrà, ma in grande, quello che già sta accadendo ora, in misura limi-

tata, in fatto di reclutamento alpino. E ciò non potrà non ripercuotersi, con le conseguenze facilmente prevedibili, sulla efficienza dei reparti stessi.

Questi saranno forse meglio armati, ma sicuramente meno alpini.

E non so fino a qual punto il gioco varrà la candela! Inoltre l'operazione, se verrà attuata, comporterà anche inevitabili riflessi sull'A.N.A.

Difatti non potrà sorprendere che quei soldati, una

volta congedati, non si iscriveranno all'A.N.A., oppure che se si iscriveranno, saranno, come dire, «a mezzo servizio», appunto perchè per i motivi suddetti non si sentiranno alpini.

Prepariamoci fin d'ora ad assistere ad un **ridimensionamento quantitativo e qualitativo delle file dell'A.N.A.**

E così, «dulcis in fundo», come era nei voti, anche l'A.N.A. sarà «ristrutturata».

V. C.

Raduno della 7ª mortai

Nel 1988 ricorre il 35° anniversario della costituzione ed il 25° dello scioglimento della 7ª Compagnia Mortai del 7° Reggimento Alpini.

Per ricordare il decennio di vita, un gruppo di alpini della «Settima» ha intenzione di ritrovarsi, con i familiari, a Belluno nella Caserma «Salsa»

Domenica 8 maggio 1988

Tutti quelli della «Settima» che desiderassero essere presenti scrivano o telefonino, al più presto per ragioni di organizzazione, ad uno dei seguenti indirizzi:

- Sezione A.N.A. Belluno - Via Carrera, 13 - 32100 Belluno - Tel. 0437/213944
- M.M.A. Marano Generoso Via Sois, 293 - 32100 Belluno - Tel. 0437/296477

— Musso Gianfranco - 36030 Costa Bissara (VI) - Via S. Giorgio, 36 - Tel. 0444/970139.

Gli interessati riceveranno in tempo utile notizie più precise e il programma della giornata. Il pranzo verrà consumato in caserma.

Arrivederci mortaiisti della 7ª!



HO VISTO DUE ALPINI IN ... DIVISA

Era l'ora della libera uscita e per le vie di Belluno, sotto i Portici del Campedel, giovani vestiti di tutte le fogge e gusti, ma da una caratteristica comune, i capelli corti, passeggiavano e parlottavano allegri. Erano certamente alpini in servizio nei reparti della Brigata Cadore.

Ma una visione inconsueta mi è apparsa e mi ha sorpreso favorevolmente, cioè due

alpini, composti, in divisa, col bravo cappello dalla penna nera.

In una città che ospita tremila alpini in servizio questo fatto diventa «inconsueto».

E ciò fa malinconia e la memoria va nostalgicamente alle ore 18 di tanti anni fa (non tanti però), quando per Via Col di Lana e Viale Fantuzzi era uno sciamare di cappelli alpini...

Giuseppe Rodolfo Mussoi

Fotografia di una vita



11 novembre 1966 - Alluvione - Mussoi scrive: «giornata piovosa, percorso Agordo-Cencenighe attraverso la montagna che rappresentava forte pericolo per la vita» (con Dell'Eva e Zanatta).

Soci e dirigenti dell'Associazione Nazionale Alpini, molti anche in campo nazionale, hanno avuto il piacere di conoscere il Presidente Mussoi, perchè per oltre cinquant'anni si dedicò agli alpini e alla loro associazione. Ci è infatti pervenuto fra le mani un documento del 1937 nel quale si commentano favorevolmente, per il Comando del 5° Artiglieria Montagna, dedizione e capacità da Lui esplicate per la Sezione di Belluno (nel riquadro).

Riteniamo che una proposta per un riconoscimento civico, fatta da Bruno Zanetti e Mario Dell'Eva negli anni scorsi, sia quella che fotografa la vita di Mussoi e la sua attività associativa e sociale.

Figura esemplare di onesto cittadino bellunese, di soldato fedele e di padre laborioso e amoroso. Si distinse in modo particolare nei seguenti campi di attività.

● Già apprezzato e stimato sottufficiale dell'artiglieria da montagna per quindici anni, si guadagnò la stima dei superiori e dei colleghi, il rispetto e un rapporto cordiale con gli artiglieri. Ancora oggi cercato con gioia dai vecchi commilitoni.

● Per trent'anni alle dipendenze di una ditta privata di Belluno come impiegato di fiducia, profuse tutte le sue capacità di onestà e di attaccamento al dovere.

● Per oltre cinquant'anni legato all'Associazione Nazionale Alpini, prima come rappresentante delle Truppe Alpine in seno alla Sezione, poi come segretario, quindi co-

me commissario, come vice presidente e da quasi vent'anni come presidente stimato e amato, portando il sodalizio a quasi 7000 soci, con 40 Gruppi periferici.

● E' stato per sei anni consigliere nazionale dell'A.N.A.; ricordato tuttora per le sue doti di semplicità e di equilibrio.

Con la sciagura del Vajont ebbe l'incarico dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. di coordinare l'opera di soccorso e di sovrintendere alla consegna di viveri e di contributi, affluiti da ogni parte d'Italia. Lo stesso incarico ebbe in occasione dell'alluvione del 1966 e si prodigò con tutte le sue forze per l'opera di soccorso e per portare una parola di conforto e di fiducia, anche sfidando i pericoli delle interruzioni stradali.

Per tale sua opera meritoria, su proposta della Presidenza dell'A.N.A., il Presidente della Repubblica, con «motu proprio», lo nominò commendatore dell'O.M.R.I.

● Fu animatore, propugnatore e coordinatore della raccolta di fondi, reperimento di manodopera volontaria per i cantieri di lavoro a favore dei terremotati, prima del Friuli e poi dell'Irpinia, meritandosi la riconoscenza dell'A.N.A., ma soprattutto degli interessati.

In occasione dell'incendio di Moé di Laste si recò sul posto per portare una parola di conforto e di sostegno ai sinistrati (alpini e non alpini), interessandosi per eventuali necessità e dando vita ad una sottoscrizione fra tutti gli associati della Sezione. Fu inoltre l'anima di iniziative a favore degli handicappati

(carrozzina elettronica, contributo alla piscina di Cusighe e per la «Casa dell'Accoglienza» di Listolade di Taibon) e per gli ospiti di case di riposo per anziani, oltre che per numerose altre iniziative a carattere sociale ed associativo.

E', come Presidente di questa Sezione, socio fondatore del Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.) di Belluno, per la quale istituzione ha dato la sua parola di solidarietà, di esperienza e di equilibrio, oltre che adoperarsi per un concreto aiuto finanziario da parte degli alpini in congedo.

● Nel 1947, in qualità di Commissario della Sezione Alpini di Belluno, si adoperò proficuamente presso le amministrazioni comunali e provinciali delle due provincie di Belluno e di Treviso, con circostanziato auspicio, per la ricostituzione del glorioso 7° Reggimento Alpini, ricostituzione che andò a buon fine ed ebbe il suggello ufficiale in Piazza dei Martiri nel 1953, unitamente alla Brigata Alpina Cadore, al Gruppo a.m.

SANI MUSSOI

*Nà dieséna de di prima de Nadal
el Grant Oficial,
el artighier alpino nazional
cognosest da tutti noi (conosciuto)
come "el presidente Mussoi",
el é mancà.
Le mancà così an òm
da-n-grandissimo cor;
semper pronto a core là
onde che era on disastro, (dove)
onde che era on dolor.
Ma la sò passion
l'era la Sezion alpini
de Belùn*

Lanzo e al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna.

● Mussoi diede il suo apporto di organizzatore appassionato ed onesto anche nel campo dello sport:

— ricoprì per lunghi anni la carica di segretario dell'A.C. Belluno;

— fu presidente del Sottocomitato della Federbocce e per tanti anni guidò la bocciofila «La Rondinella» di Sargnano.

● Recentemente gli è stata conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale all'O.M.R.I. per meriti associativi e civici.

Giuseppe Rodolfo Mussoi, in sostanza, tenne sempre alto il nome ed il prestigio della Città di Belluno, come cittadino esemplare ed integerrimo ed in campo regionale e nazionale tali doti gli sono state ampiamente riconosciute e lo fanno apprezzare personalmente e tenere in particolare considerazione la Sezione Alpini di Belluno che possiamo quasi considerare una sua creatura.

*che da òm competente,
da-n-toc de temp - (da un pezzo)
el era presidente.
Adès el e là
insieme ai sò soldadi;
- chei che-n-dati in guèra
e no-i-é pì tornadi -
chissà quante storie i se conterà
storie de na òlta, de tanti ani fà.
E là n-tel zimitèro
coi gagliardeti al vent,
si piandéa la femena (piangeva)
coi fioi e coi parent,
ma on gròss grop in tel còl
né capità a tuti noi;
SANI MUSSOI. (arrivederci)
Bepi Titot*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Belluno

Belluno, 17 dicembre 1937-XVI°

Ill.mo Signor
Colon. Antonio NORCEN
Comandante del 5° Art. Alpina
BELLUNO

Ancora una volta devo ripeterle di cuore il mio sentitissimo grazie per la preziosa collaborazione ricevuta dal bravo Sergente Maggiore Mussoi e dai soldati del 5° Artiglieria Alpina da lui dipendenti, per la buona riuscita del rancio ai partecipanti al raduno regionale di domenica.

Il Sergente Maggiore ha saputo assolvere con tanto tatto, con grande bravura e zelo gli incarichi affidatigli, così da procurare alla mia Sezione vivissimi compiacimenti.

Voglia gradire Ill.mo Signor Colonnello, insieme ai rinnovati ringraziamenti, i miei devoti ossequi.

IL COMANDANTE
Giuseppe Reolon

OMAGGIO AL "VECIO,, MUSSOI



Zanelli, Mussoi, Dell'Eva... gli inseparabili per vent'anni...



Ad Agordo con Franco Bertagnolli e Armando Da Roit



... e così si è accomiatato dai suoi alpini...



Campionato nazionale del 1970 al Nevegal



Con la signora Norcen alla reinaugurazione del «suo» Rifugio del Visentin.



... Sempre chiamato alle adunate, saluta alla mano

COSE DI CASA NOSTRA

FRANCO BERTAGNOLLI - Ricorrendo il 3 marzo il terzo anniversario della morte dell'indimenticabile amico presidente nazionale Franco Bertagnolli, pubblichiamo, come devoto omaggio, un ricordo che ci riporta a tanti anni fa, anni non belli, quelli della guerra, ma anche anni della gioiosa gioventù: la ricevuta rilasciata al brillante Capitano d'artiglieria da montagna che soggiornò per un mese, nel 1942, alla pensione Bernardi, in Via S. Croce, 11 a Belluno.

Il documento ci è stato fornito dal cav. Luigi Bartsch, già segretario per tanti anni della Sezione di Belluno.



N. 54

Ricevuto dal Cap.

Sig. Bertagnolli
Franco

Lire 1500
per alloggio per il
6-8-42

li 6-8-42 19

nel Btg. Val Cismon del 9° Regg. Alpini. Tre campagne di guerra e due croci al merito di guerra.

Al caro Ennio e alla famiglia le nostre più sentite condoglianze, nel rammarico della perdita ancora una volta di un reduce valoroso.

E' deceduto GIOVANNI D'ISEP, padre del nostro socio Sergio che attualmente lavora a Monfalcone.

Tutti lo conoscemmo come Giovanin «magarus» ed amministratore avveduto ed apprezzato dell'Azienda Agricola Gaggia di Socchieva.

I colleghi di Sergio hanno raccolto la somma di L. 200 mila che ci sono state consegnate e che abbiamo destinato alla nostra Befana Alpina ed alla sede del Gruppo a Col di Salce. Ringraziamo ancora sentitamente.

TARCISIO COLBERTALDO, fratello del Vice Capo Gruppo Decimo e già socio del nostro Gruppo, è stato protagonista di un pauroso incidente automobilistico, con la conseguenza di una bruttissima, dolorosa frattura del polso e avambraccio destro. La guarigione sarà lunga e con molti dolori. I nostri migliori auguri.

Il consigliere di Sezione GUIDO BELLENZIER, di Caprile è stato ricoverato per lungo periodo prima all'Ospedale di Agordo e poi in quello cittadino. Ora è stato dimesso e noi gli auguriamo una buona convalescenza, con completa guarigione e ristabilimento.

E' morto ALDO RASERO, generale degli Alpini, reduce di Russia della Divisione Alpina Tridentina, scrittore, giornalista, direttore de «L'Alpino». La morte è avvenuta a Roma (dove da anni viveva) alla fine dello scorso mese di dicembre.

Lo ricordiamo come nostro attento lettore e come collaboratore dell'ufficio gare in

un paio di campionati nazionali A.N.A. al Nevegal. Con commosso rimpianto, rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

WALTER DE BARBA, la bandiera della squadra di pal-

lavo Luxottica che milita in A/2 e nostro socio, ha avuto la casa riempita dai vagiti di una bella bambina di nome Federica. Al papà ed a mamma Mara, unitamente a nonna Ada, inviamo vive felicitazioni, con tanti, tanti auguri alla piccola.

Assemblee - Gerarchia - Autonomia

Abbiamo notizia diretta o indiretta delle assemblee annuali dei Gruppi di Mel, di Limana, di Trichiana, di Sedico-Bribano-Roe, di Ponte nelle Alpi, quest'ultima definita «oceanica» dalla stampa, data la partecipazione di oltre 500 persone.

Di tutte le assemblee di Gruppo vorrei dire qualche cosa, ma lo spazio e la mancanza di notizie in merito, mi consigliano di accennare solo a quelle in premessa.

In tali riunioni due argomenti sono comuni: uno commosso, la rievocazione del Presidente Mussoi e l'altro d'orgoglio e di soddisfazione o di speranza e precisamente l'argomento delle squadre di protezione civile.

La copertura preventiva della Sinistra Piave con squadre attrezzate contro gli incendi boschivi, come è stato messo in evidenza nelle relazioni o negli interventi dei rappresentanti di Sezione, «sono un fiore all'occhiello» non solo della Sezione di Belluno, ma addirittura della Comunità Montana Bellunese.

Speriamo che tale organizzazione sia di esempio e di incitamento per ponte nelle Alpi, per Cavarzano-Oltrardo, per l'Alpago e l'Agordino.

Precisiamo che ci sono giunte anche le relazioni di Vallada, Canale d'Agordo e di Alleghe, ma seppure importanti e ben fatte, le citiamo solo, per lasciare spazio alla trattazione di un altro argomento che riteniamo più importante e comune a tutti i Gruppi.

Infatti a commento di quanto sopra, ci sembra che l'organizzazione di un sodalizio come la nostra Associazione comporti concetti di GERARCHIA - AUTONOMIA che sono stati oggetto di ampia trattazione da parte dell'amico Silvio Adrognà di Vicenza in suo articolo sul giornale sezionale «Alpin fa grado» e del quale ne facciamo uno stralcio per i nostri dirigenti e soci.

«E' pacifico ed evidente che anche la nostra Associazione, se vuole mantenere l'unità di indirizzo e di azione e quindi raggiungere e attuare i suoi fini statutari, deve impostarsi su una determinata struttura gerarchica ed ecco quindi la piramide: una Sede Nazionale, le varie Sezioni ed i vari Gruppi, ciascuno con i propri direttivi, con una certa indipendenza, ma anche con una propria autonomia.

Pertanto, gerarchia sì, perchè necessaria strutturalmente, ma non invece vera subordinazione che a me dà l'idea di un antipatico rapporto tra superiore ed inferiore. Piuttosto e specialmente mi richia-

merei al terzo concetto conseguente e cioè alla collaborazione, perchè questo è l'aspetto e la caratteristica più essenziale del nostro operare e la forma più idonea per fare vita associativa (perchè, aggiungerei, è la caratteristica degli Alpini n.d.r.).

E' sancito dalle nostre norme statutarie che Sezioni e Gruppi godono di piena autonomia.

Non mi sembra sbagliato se i due concetti di autonomia e di collaborazione si fondano insieme e costituiscono motivo unico delle nostre considerazioni.

Autonomia non significa libertà di azione in tutti i sensi, perchè, in ogni caso, le Sezioni nei confronti della Sede Nazionale e i Gruppi nei confronti della Sezione devono giustificare e rispondere della loro attività.

I Gruppi devono tener presente che ogni loro iniziativa coinvolge direttamente o indirettamente, anche la Sezione. Programmi da realizzare, iniziative da intraprendere, atteggiamenti e comportamenti interessano sempre, ovviamente, altre persone, magari l'intera popolazione del proprio Comune, Autorità civili e militari, Enti od Associazioni di qualsiasi genere».

E qui Adrognà traccia la figura e le mansioni necessarie al Capo Zona, intermediario fra il centro e la periferia, collaboratore e suggeritore, seppure riservato, ma conscio che rappresenta l'Associazione Alpini.

Non vorrei che i Capi Gruppo prendessero quanto sopra dal verso storto e cioè un misero «cicchetto», è solo e unicamente una esigenza di una organizzazione divenuta importante e numerosa come l'A.N.A., con oltre 300 mila soci.

E' solo la dimostrazione che è un dovere per la Sezione tenere informati Gruppi e soci su quanto avviene o dispone il vertice, ma nel contempo deve essere sentito da parte dei Gruppi l'informare sul loro operato la Sezione, chiedendo un consiglio o un parere a chi di organizzazione e di associazione, senza presunzione, ma con cognizione di causa, ne mastica da molti anni.

Non «sbattiamo mai sull'attenti» nessuno, ma solo amichevolmente ci sosteniamo a vicenda e se informati in tempo possiamo dare un consiglio ed evitare, in certi casi, magre figure oppure possiamo ricordare che dobbiamo, tutti, marciare nell'ambito dello Statuto che alcuni baldi giovanotti hanno steso nel lontano 1919.

Mario Dell'Eva

PROTESTE PER LE ESERCITAZIONI IN CANSIGLIO

Riportiamo testualmente quanto dichiarato alla stampa dal consigliere regionale «verde» del Veneto Valpiana, in merito ad una polemica scoppiata per le esercitazioni militari in Cansiglio, zona bellissima, suggestiva, ma anche quasi disabitata, essendo proprietà del Demanio ed ora, crediamo, della Regione Veneto.

Che le esercitazioni comportino qualche inconveniente, possiamo anche essere d'accordo, ma sappiamo anche che spesso diventano un «affare» per i danneggiati con i risarcimenti.

Ecco il testo della dichiarazione di Valpiana

«Abbiamo seguito l'esercitazione e siamo sicuri che non si sparava a salve, che i militari erano 600 e non 300, come afferma l'assessore (della Regione Veneto n.d.r.) e che il tutto

ha comportato un forte inquinamento acustico, disturbando gli animali che vivono nel bosco».

Non facciamo i difensori d'ufficio delle truppe in esercitazione perchè non è di nostra competenza e non c'è bisogno di certo, facciamo solo qualche considerazione alla buona, senza patemi, senza risentimenti o prevenzioni.

Temiamo infatti, di questo passo, che Valpiana metterà sotto accusa anche il Padreterno che nella stagione estiva scatena in Cansiglio e Alpagò dei tremendi temporali che durano anche un'ora e provocano certamente - perdona Signore! - «un forte e frequente inquinamento acustico».

Con buona pace degli ecologisti «forzati».

LETTERE IN REDAZIONE

Il Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino così ci scrive da Bolzano:

«Caro Direttore,

ho ricevuto durante il corrente anno il periodico «Col Maor» e ne ho apprezzato il contenuto e l'impegno.

La ringrazio vivamente per l'attenzione e formulo fervidi auguri di Buon Natale, felice Anno Nuovo e cordiali saluti a Lei ed agli Alpini della Sezione di Belluno».

Fulvio Meozzi

Da Milano, così ci scrive Bruno Anselmi nostro lettore attento e caro amico.

«Caro Dell'Eva,

ho ricevuto con tanto piacere il notiziario della vostra Sezione. Mi son subito rattristato per la luttuosa notizia in esso contenuta e cioè la scomparsa dell'indimenticabile Mussoi. Tramite tuo porgo alla Sezione di Belluno le più sincere condoglianze (che noi giriamo alla famiglia n.d.r.).

E' una grave perdita per tutta la famiglia alpina. Non indifferente il compito per chi gli deve succedere.

Prende sempre più corpo la signorilità e incisività del vostro notiziario

che sottopongo all'attenzione anche di altri soci. Ti assicuro che non mancano elogi.

Visto come continui a tenere saldamente la penna in mano, arguisco che se il corpo vale lo spirito, devi godere ottima salute. E te ne auguro di tutto cuore.

Una cosa però devo rilevare in questo numero. Nell'ultima pagina è stata pubblicata una fotografia di congedanti della classe 1908 e ponete una didascalia errata. Non sono 50 anni, ma 60 ed il conto è subito fatto, perchè io, del 1907, faccio quest'anno entrante i 61 anni (dalla naia n.d.r.). Date a Cesare, con quel che segue ed agli Alpini quello che è loro.

Ti prego di ossequiarmi la tua gentile signora ed a te un affettuoso abbraccio.

b. a.

Grazie prima di tutto per la tua attenta lettura del «Col Maor» e per la giusta osservazione. Io non sono mai stato forte in matematica. Infine complimenti per aver superato felicemente ed in ottima salute la boa non facile degli ottant'anni.

Insisti, Bruno!

Scadenze e manifestazioni

GITA A LUCCA E PISA DEL GRUPPO DI SALCE -

In poco più di quindici giorni abbiamo raggiunto le prenotazioni al completo per la gita del Gruppo di Salce del 24 e 25 aprile prossimi. E pensare che avevamo posto il termine del prossimo 29 febbraio!

Con l'albergo siamo a posto. Per il soggiorno, sia a Lucca, sia a Pisa, siamo a contatto con la locale Sezione Alpini che ci faciliterà nel reperimento di un buon posto per i pasti e con i quali ci incontreremo, come abbiamo fatto a Firenze e a Siena.

A loro diciamo grazie e arrivederci. Gli interessati prenotati riceveranno direttamente il programma.

ADUNATA DI TORINO - La città della Mole Antonelliana - che è riprodotta sul manifesto-adunata - ci attende per il 14 e 15 maggio prossimi. Preghiamo i nostri soci di leggere attentamente le disposizioni e i consigli che saranno riportati sul giornale «L'Alpino».

Per i soci del Gruppo di Salce che intendono partecipare avvertiamo che si debbono mettere a contatto con il Capo Gruppo Ezio Caldart o il vice Decimo Colbertaldo. La sede è sempre aperta, comunque, nei giorni di sabato e domenica!

ADUNATA BATTAGLIONE BELLUNO - Il Gruppo di Agordo sta organizzando a Frassenè Agordino l'annuale raduno dei reduci del Batt. Belluno 1940-43.

Essi sono sempre meno numerosi, purtroppo. Cerchiamo di essere presenti in tanti noi, meno anziani e soprattutto i giovani. I Gruppi siano ben rappresentati, per far degna corona a questi reduci.

Data: 24 aprile 1988 a Frassenè Agordino!

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE - I Gruppi hanno già ricevuto l'avviso di convocazione dell'assemblea ordinaria dei delegati della Sezione, alla quale devono partecipare in modo particolare i Capi Gruppo, i Vice ed i Segretari. Sarà ricordato in modo particolare l'amato presidente Rodolfo Mussoi e verrà presentato ufficialmente il nuovo Presidente di Sezione.

Data: Domenica 6 marzo 1988 - ore 10 alla Crepadona.

SPIGOLATURE

Aprendo a caso il vocabolario, siamo «cascati» sulla lettera «O» e riportiamo:

OBBLIGO: dovere imposto dalla legge o dalla morale. E siamo perfettamente d'accordo, per conformazione mentale e convinzione.

OBIETTORE: chi fa obiezione; obietto di coscienza, chi, per motivi ideologici o religiosi, rifiuta di prestare un servizio speciale di tipo militare. E la Mula Schiara aggiunge: o per comodità o per «pelandrineria».

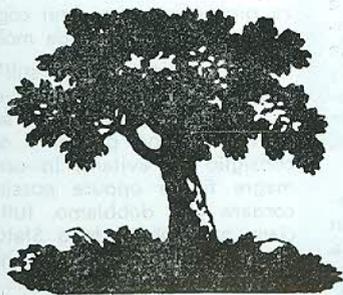
Ma ancora dal librone abbiamo rilevato:

DIRITTO: 1) facoltà di agire, di usare, di ottenere, ecc. che è con-

sentita dalla legge - 2) con significato attenuato, non consentita dalla legge, ma sostenuta dalle ragioni della morale o dell'equità (es. anche il cuore ha i suoi diritti).

LIBERTÀ: condizione di chi è libero, in opposizione a «schiavitù»; in senso politico, il non essere soggetto ad una autorità oppressiva (es. lottare per la libertà del proprio paese; le libertà costituzionali, cioè quelle garantite dalla Costituzione).

E la Mula Schiara taglia alto: ma la libertà cessa là, dove si viene a calpestare la libertà altrui. E qui «casca l'asino»!



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO